

MESE SALESIANO

E I DUE DISCEPOLI, SENTENDOLO PARLARE COSÌ, SEGUIRONO GESÙ

GIOVANNI 1, 35-39

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora, là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". ³⁷E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". ³⁹Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro, del pomeriggio.

La strenna dei 2011 "Venite e vedrete" dopo quella del 2010 sull'urgenza di evangelizzare, chiama la Famiglia Salesiana a sentire indispensabile e urgente la **necessità di convocare**.

Evangelizzazione e vocazione sono due elementi inseparabili. Anzi, criterio di autenticità di una buona evangelizzazione è la sua capacità di suscitare vocazioni, di maturare progetti di vita evangelica, di coinvolgere interamente la persona di coloro che sono evangelizzati, sino a renderli discepoli ed apostoli.

RITORNARE A DON BOSCO

Don Bosco padre degli orfani

...condiva così bene il pranzo e la cena, da far dimenticare ogni companatico. Questo però non mancava nei giorni solenni ed il buon padre era lieto oltremodo quando con una sorpresa poteva fare qualche aggiunta straordinaria all'ordinario vitto quotidiano. Le sollecitudini di ogni sorta, e a costo di gravi sacrifici, che egli impegnava in favore dei suoi figli non si possono descrivere in poche parole.

Il teologo Ignazio Vola ne era ammirato, ed essendo testimone di quanto Don Bosco faceva non solo per gli alunni, ma anche per gli esterni, esclamò: «Don Bosco si sviscera per i suoi figliuoli!».

E Don Giacomelli, che udì queste parole e a noi le riferiva, aggiungeva: «Io credo e sono persuaso che questa espressione avesse nulla di esagerato. Quanti giovani conobbero che cosa fosse amor di padre solo da quando s'incontrarono con Don Bosco!

Don Bosco s'intratteneva sempre volentieri coi suoi ricoverati per cogliere l'opportunità di indirizzare loro un consiglio, una parola amica, un avviso, un incoraggiamento. In questa guisa, mentre loro educava il cuore, e miglioravane la condotta, faceva loro passare allegramente la vita. Quindi, sebbene gran parte di essi fossero poveri orfanelli nondimeno pareva a tutti di trovarsi tra le gioie della famiglia. Tanta era la bontà del padre adottivo!

Egli trattava tutti i suoi giovani senza parzialità, con le medesime dimostrazioni di benevolenza. Li amava tutti egualmente, e, per evitare fra di loro ogni gara, li assicurava di tratto in tratto di questa sua eguaglianza d'affetto. E ben la dimostrava con l'interessarsi del bene spirituale e temporale di ognuno di essi, con l'ascoltarli pazientemente non solo in confessione, ma anche in ogni circostanza che ne lo richiedessero. E tutti erano persuasi di essere amati indistintamente.

(Memorie Biografiche III,361)

«Stasera vi dirò una sola parola e poi vi lascio in libertà. Ricordatevi dell'avviso che dava San Giovanni Evangelista ai suoi discepoli: Diligite alterutrum (Amatevi l'un l'altro). Questo amore non è semplice consiglio: è un comando e, perciò, pecca chi non l'osserva. Quindi mai ci siano fra voi parole ingiuriose, risse, invidie, vendette, scherni, malignità. Fatevi del bene l'un l'altro e sarà prova che vi amate tutti a vicenda come fratelli. Oh! Che bel Paradiso terrestre sarebbe questa nostra casa, quanti atti virtuosi si ammirerebbero dagli angeli, quante benedizioni di più il Signore invierebbe sui nostri capi, quale

sarebbe la consolazione di Maria Santissima se tutti ci mettessimo d'impegno per compatirci, aiutarci, sopportare, perdonare perché trionfasse sempre la carità.

Tutti possono impedire i cattivi discorsi di un compagno, come ha fatto Savio; tutti possono con le belle maniere calmare gli animi caldi di chi volesse attaccar briga o già avesse incominciata una rissa. Perché non farvi amici con qualcuno dei più dissipati per condurli a confessarsi, invitarli a fare qualche visita a Gesù in Sacramento? Questa carità era quella che rendeva più amabili Savio e Besucco. (...)

Erano cose da niente, ma più di un giovane per mezzo di queste si salverà, che altrimenti si sarebbe perduto. Sono cose da niente, ma oh! Quanto rivelano un'anima gentile, un'anima bella, un'anima santa! Se tutti imitassero Savio e Besucco che bel paradiso sarebbe l'Oratorio. Allora io sono sicuro, che riuscirei a farvi tutti santi ed è questo l'unico mio desiderio. (**Memorie Biografiche VII 601-603**)

RIFLETTO

STATUTO - art. 20. Esperienza di fede impegnata

§1. Il Salesiano Cooperatore accoglie questo spirito come dono del Signore alla Chiesa e lo fa fruttificare secondo la propria condizione laicale o ministeriale. Egli partecipa all'esperienza spirituale di don Bosco, vissuta con particolare intensità dai primi Cooperatori tra i giovani dell'oratorio in Valdocco, e s'impegna a vivere alla sequela di Cristo.

STATUTO - art. 30. Fedeltà agli impegni assunti

§1. Essere Salesiani Cooperatori è una vocazione che dura tutta la vita. Con profondo senso di appartenenza i Salesiani Cooperatori sapranno esprimere nel quotidiano testimonianza, apostolato, forme di servizio. Sono chiamati da Dio a vivere il carisma salesiano nell'Associazione, pur nell'apertura e nella disponibilità all'impegno in iniziative promosse da altre realtà ed organizzazioni ecclesiali, religiose e civili.

La loro fedeltà è sostenuta dall'affetto e dalla solidarietà dei membri dell'Associazione e della Famiglia salesiana.

Una vocazione che dura tutta la vita: è veramente impegnativo, soprattutto nel nostro contesto culturale che cerca sempre di lasciarci una via d'uscita per tornare indietro... sebbene il nostro non sia un voto, ci viene chiesto, da cristiani autentici, di fare un esercizio continuo di libertà la cui grandezza si misura con la costanza nel progetto che Dio ha voluto per noi.

Non solo ammirare il dono e il fondatore, ma imitarlo. Ogni vocazione è grazia (dono), ma anche impegno, altrimenti è solo apparenza. Essere fedeli alla propria chiamata salesiana è un modo concreto di essere fedeli alla propria vocazione cristiana.

Fedeltà non è rigidità: non dobbiamo cercare di essere la copia di Don Bosco (impresa persa in partenza), né fare sempre le stesse cose, ma sapersi adattare alle condizioni di vita. Andrea e Giovanni che lasciano Giovanni Battista per seguire Gesù non tradiscono, ma continuano una stessa strada.